

SABATO 9 GENNAIO

Tempo di Natale - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Per te solo è chiara la notte
e le tenebre son come luce,
generato dal seno del Padre
nell'eterno
splendore dei cieli.*
*O Parola possente di Dio,
tuo è il tempo,
riempi ogni spazio,
per te il mondo è stato creato,
tu sei l'alfa e l'omega di tutto.*
*Benedetta per sempre la terra,
qual rugiada
disceso è il perdono,
nuovo amore si effonde su noi,
adoriamo in silenzio
il mistero.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe,
in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.

Invoco il Signore,
degnò di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.
Mi circondavano
flutti di morte,
mi travolgevano
torrenti infernali;
già mi avvolgevano
i lacci degli inferi,

già mi stringevano
agguati mortali.
Stese la mano dall'alto
e mi prese,

mi sollevò dalle grandi acque,
mi liberò da nemici potenti,
da coloro che mi odiavano
ed erano più forti di me.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mc 6,50).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Il tuo amore metta in fuga le nostre paure, Signore.**

- Non permettere che ci lasciamo condizionare da false immagini del tuo volto: rivelaci la verità del tuo amore.
- Non permettere che le nostre pretese ci impediscano di accogliere il tuo dono: insegnaci l'umiltà e la docilità di chi sa di dover dipendere dalla tua misericordia.
- Non abbandonarci nelle tempeste della vita: vieni a noi incontro con una parola che infonde coraggio e dona sicurezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Is 9,1

Il popolo che camminava nelle tenebre vide
una grande luce: su coloro che abitavano
una terra tenebrosa sfolgorò il sole della vita.

COLLETTA

O Dio, luce del mondo, concedi a tutte le genti il bene di una pace sicura e fa' risplendere nei nostri cuori quella luce radiosa che illuminò la mente dei nostri padri. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 4,11-18

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in

Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. ¹⁷In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 71 (72)

Rit. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

¹O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

¹⁰I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
¹¹Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti. **Rit.**

¹²Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
¹³Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 1TM 3,16

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunciato fra le genti,
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,45-52

✠ Dal Vangelo secondo Marco

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù ⁴⁵subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. ⁴⁶Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. ⁴⁸Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. ⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ⁵¹E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza, e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Epifania o di Natale

pp. 328-329

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 1,2

La vita che era presso il Padre si è manifestata a noi,
e noi l'abbiamo veduta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Sostieni, Signore, con la tua provvidenza questo popolo nel presente e nel futuro, perché con le semplici gioie che disponi sul suo cammino aspiri con serena fiducia alla gioia che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fantasma

«Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore» (1Gv 4,18), afferma Giovanni nella sua prima lettera. Egli si riferisce in particolare alla relazione che intratteniamo con Dio,

che l'amore deve liberare da ogni paura generata in noi da una falsa immagine del divino, che spesso deformiamo in una realtà sempre pronta a giudicarci e a castigarci. Ciò che scaccia questa paura è comprendere che «Dio è amore» (4,16). Possiamo giungere ad accogliere il vero volto di Dio contemplando il mistero di Gesù, inviato tra noi dal Padre non per giudicare o punire, ma per salvare: «Noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo» (4,14).

Tale è l'esperienza che vivono i discepoli dopo la moltiplicazione dei pani, quando sono costretti da Gesù «a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida» (Mc 6,45). La barca si trova ben presto ad affrontare una navigazione pericolosa, poiché «avevano il vento contrario» (6,48). È peraltro notte, i discepoli sono affaticati nel remare, ci sono molti motivi che in questo momento possono ingenerare paura nel cuore di Pietro e dei suoi compagni. Tuttavia, diversamente da altre traversate nelle quali è la tempesta a spaventare i discepoli (si pensi a quanto accade in Mc 4,35-38), in questo episodio la paura si accende quando vedono Gesù raggiungerli camminando sul mare (cf. 6,49-50). A terrorizzarli è il non riconoscere Gesù, il confonderlo con un fantasma, vale a dire con una percezione deformata del suo volto, della sua persona. Dietro questa esperienza possiamo riconoscere una dinamica spesso presente nella nostra vita di fede. A spaventarci, in quelle tempeste che dobbiamo talora attraversare su barche che sembrano troppo fragili e inadatte a

resistere all'urto del vento e delle onde, non è tanto il pericolo in sé, ma la percezione di doverlo affrontare da soli, senza la prossimità del Signore.

Oppure, possiamo anche noi scambiare il Signore con un fantasma, con la proiezione della nostra immaginazione e delle pretese sbagliate nei suoi confronti. Uno dei fantasmi che maggiormente agitano i nostri pensieri e accrescono la nostra angoscia è pensare che le prove della vita siano manifestazione di una volontà punitiva, o anche educativa, che Dio avrebbe nei nostri confronti. Molto spesso siamo indotti ad attribuire a Dio la responsabilità di ciò che di negativo ci accade, pensando che in questo modo egli intenda punirci di qualche colpa commessa, o sollecitarci a una conversione. Le argomentazioni con cui gli amici di Giobbe vogliono convincerlo che la sofferenza che sta patendo è meritata, a motivo di qualche suo peccato nascosto, sono spesso presenti nei nostri discorsi, o comunque ci frullano in testa. Non è però questo il vero Dio, è solo un fantasma, perché il vero Dio non ci punisce né ci intimorisce, anche quando, a differenza di Giobbe che è un giusto, dobbiamo riconoscerci peccatori davanti a lui. Al contrario, torna a ripeterci le parole che Gesù dice ai discepoli sulla barca: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (6,50). Il Signore si manifesta nella nostra vita non con parole e gesti di giudizio colpevolizzante, ma con una presenza e una prossimità che ci liberano dalla paura tornando a infonderci coraggio anche nel tempo della prova.

L'evangelista conclude il suo racconto osservando che i discepoli «non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito» (6,52). Il segno lo hanno visto, di quei pani si sono saziati e soprattutto hanno sfamato una folla numerosa. Che cosa dunque non hanno compreso a motivo del loro cuore indurito? Probabilmente non hanno capito che con quel pane spezzato il Signore voleva non soltanto saziare un bisogno, ma più radicalmente rivelare la qualità di un amore che ha cura della nostra vita e non la abbandona quando si trova ad attraversare la tempesta di una prova. Quello che il segno dei pani desidera rivelare è proprio quell'amore di cui ci narra la Prima lettera di Giovanni: un amore che, poiché perfetto, scaccia via ogni timore (cf. 1Gv 4,18).

Signore Gesù, anche noi, come i discepoli, spesso confondiamo chi davvero tu sei con i fantasmi generati dalle nostre precomprensioni, dalle nostre paure, dalle nostre false attese. Rivelaci il tuo vero volto e facci assaporare la bellezza dell'amore di Dio, di cui tu sei la piena manifestazione. Tu ci raggiungi camminando sulle acque: insegna anche a noi a dominare le nostre paure, perché non anneghiamo in esse ma ci lasciamo immergere nel tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

I 40 martiri di Sebaste (320); Adriano di Canterbury, abate (710 ca.); Agata Yi e Teresa Kim, laiche martiri in Corea (1840).

Ortodossi

Memoria del santo martire Polieuto di Melitene (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Terzo giorno della Natività gloriosa; Giovanni di Scete, igumeno (675).

Chiese ortodosse che seguono il calendario giuliano, tra cui la Chiesa russa

Terzo giorno della Gloriosa Natività.

Luterani

Jan Łaski, riformatore nella Frisia orientale e in Polonia (1560).